

PERCHE' COME E COSA VALUTARE

Plenaria dei docenti neoimmessi

• **LE VALUTAZIONI ...**

- Valutazione delle attività disciplinari
- Valutazione delle attività interdisciplinari UDA
- Valutazione delle attività di PCTO/ASL
- Valutazione di attività progettuali
- Valutazione all'esame di Stato
- Valutazione e disabilità
- Valutazione e disturbi specifici di apprendimento
- Valutazione dell'educazione civica
- Valutazione della condotta
- Valutazione delle conoscenze e delle competenze
- Certificazione delle competenze
- Autovalutazione
- Valutazione ed Invalsi

PERCHE' VALUTARE, COME E COSA

- **A cosa serve valutare?**
- **Da chi abbiamo imparato a valutare?**
- **Cosa valutare?**

ATTEGGIAMENTI INELUDIBILI

- Diventare “professionisti riflessivi”
- Saper rapportarsi ai propri limiti
- Saper autopercepirsi
- Saper autointerrogarsi
- Saper cogliere l’ignoto e non rapportarsi sempre al già noto
- Necessità di formazione

LA VALUTAZIONE SCOLASTICA NEGLI ULTIMI 50 ANNI

- La riforma della scuola media unica e l'irrompere della scuola di massa
- L'inadeguatezza del corpo docente calibrata su una scuola elitaria e il fenomeno della bocciatura "di massa"; a quel tempo nessuno si è preoccupato di ri-orientare i docenti spesso reclutati senza ancora la laurea
- Valutazione sommativa, selezione ed emarginazione – il disastro della dispersione
- Critica sociopolitica – critica docimologica – critica psicologica – critica pedagogica

FENOMENO DELLA DISPERSIONE

Don Milani "Il problema della scuola sono i ragazzi che perde "

Chi sono i ragazzi persi? "Caduti fuori" dal sistema scolastico, un contenitore in cui non si sono sentiti riconosciuti e che non li ha riconosciuti?

Una scuola che non ha saputo essere inclusiva!

Ci sono soluzioni?

- **didattiche** differenziate (programmi più flessibili, peer education, classi capovolte, patti formativi per il singolo);
- **logistiche** (classi disciplinari e non discipline nelle classi, non più solo classi chiuse ma anche aperte).

Permettere ad ognuno la conoscenza migliore di sé (vedi orientamento).

DISPERSIONE IN ITALIA

Quello della dispersione scolastica è un problema che passa inosservato, ma che porta con sé costi sociali, politici ed economici molto alti.

Agire in **maniera preventiva** nel campo della dispersione scolastica, contrastando la devianza e, in futuro, la **disoccupazione**, investire fondi pubblici sulla tematica dei *drop out* oggi, significa per lo Stato, risparmiare domani.

ASPETTI DELLA DISPERSIONE

Irrequietezza, disturbo in classe

Iperattività

Difficoltà di apprendimento e di attenzione

Difficoltà di inserimento nel gruppo

Scarsa motivazione, chiusura e apatia

Flessione nel rendimento

Isolamento o cattivo rapporto con i compagni

Mancanza di rispetto per l'adulto e per i compagni

Assenze più o meno prolungate (indicatore spesso trascurato)

PREVENZIONE

Necessario saper riconoscere anche le forme più **sommerse e invisibili di sofferenza interiore**, di assenze, di silenzi e di scarso coinvolgimento;

CONTINUITA': il momento di passaggio da un ciclo di studi ad un altro si configura come esperienza di **rimodulazione del proprio ruolo, delle proprie competenze e abilità**;

DIFFICOLTA': legate alla relazione con gli insegnanti, al metodo di studio, al cambiamento del gruppo classe, dell'ambiente e delle regole della nuova organizzazione scolastica.

MOTIVAZIONE

Gli individui sono naturalmente **“curiosi”**,
desiderano essere “competenti”

(motivazione intrinseca di Bruner) ed
amano imparare in assenza di emozioni
negative (**insicurezza, preoccupazione
dell’insuccesso, paura delle inibizioni,
timidezza, ecc.**)

Critica sociopolitica

Atteggiamento a-valutativo

- La critica sociopolitica (Don Milani e il movimento studentesco) afferma: se la valutazione scolastica emargina le fasce più deboli (figli di operai e figli di contadini), fasce per cui la Costituzione invocava il diritto allo studio, allora è meglio non valutare...
- Conseguenza:voto unico, voto di gruppo,

CRITICA DOCIMOLOGICA

- DOCIMOLOGIA = SCIENZA DELLA MISURAZIONE
- Definire bene gli scopi dell'apprendimento che si vogliono accertare attraverso il controllo scolastico:
 - 1) acquisizioni o abilità, (conoscenze dichiarative o procedurali)
 - 2) risorse cognitive, comprensione, interpretazione, estrapolazione (conseguenze, corollari, implicazioni, correlazioni, capacità di processo, consapevolezza, ecc) oggi “la comprensione profonda e duratura” di Wiggins
 - 3) applicazione/operatività
 - 4) analisi degli elementi costitutivi, dei rapporti tra gli elementi costitutivi, delle premesse strutturali di fondo,
 - 5) sintesi (elaborando un progetto o un piano di lavoro, elaborando una interpretazione di fatti)

DOCIMOLOGIA

- Importanza della misurazione che precede la valutazione, con cui non deve essere confusa
- 1) creazione degli “stimoli” a seconda di cosa si vuole accertare e poi misurare;
- 2) registrazione delle risposte date agli stimoli
- 3) lettura/interpretazione delle risposte (registrazione scritta oppure affidamento alla memoria?)

DEFINIZIONE DEI CRITERI DI VALUTAZIONE

- Giudizio assoluto? (criterio indipendente da confronti o riferimenti con i risultati delle misurazioni compiute in relazione ad altri soggetti) E' lecito?
- Giudizio riferito alla media del gruppo
- Giudizio riferito alle possibilità del singolo (considerando il percorso fatto o le potenzialità)
- I CRITERI UTILIZZATI VANNO ESPLICITATI

CONFUSIONE TRA MISURAZIONE E VALUTAZIONE

- L'inconveniente di fondo di sistemi di giudicare i risultati delle misurazioni compiute (siano essi empirici o il frutto di una razionalizzazione) consiste però nella indebita confusione di principio tra misurazione e valutazione, resa possibile in Italia dal carattere numerico dell'espressione della valutazione”
- I voti vengono considerati vere e proprie unità di misura di una scala perfetta, con intervalli tra loro perfettamente uguali.

CONCLUSIONI DELLA CRITICA DOCIMOLOGICA

- Le prove tradizionali (temi, problemi, interrogazioni) sono misurate e valutate in modo soggettivo e nella maggior parte dei casi sostanzialmente arbitrario. Frequente incongruenza tra lo stimolo (prova) e le deduzioni-conclusioni sulla adeguatezza della preparazione tradotte in un voto numerico
- Bisogna perciò utilizzare delle prove oggettive per formulare stimoli altamente rappresentativi e poter comparare tutte le variabili intervenienti in modo oggettivo?
- Le prove oggettive sono però il momento diagnostico su cui innestare un insegnamento adeguato ed individualizzato.

CRITICA PSICOLOGICA

- Effetto “alone” - distorsione cognitiva che ci porta a generalizzare una sola qualità
- Effetto “stereotipo” - l'apparenza inganna il nostro cervello
- Effetto “Pigmaliione” - profezia che si autorealizza, elevate aspettative portano a comportamenti migliori
- Anche la critica psicologica perciò sottolinea l'aspetto della soggettività e l'inattendibilità della valutazione sommativa delle prove tradizionali ¹⁷

VALUTAZIONE SOMMATIVA

- Consiste nel controllo del prodotto terminale acquisito da un alunno dopo un accertamento individuale, secondo un modello generalmente trasmissivo.
- L'attribuzione delle cause di successo o insuccesso scolastico è ascritta alle capacità/incapacità dell'alunno o al suo elevato/scarso impegno.
- E' un controllo sanzionatorio che spesso accentua le differenze e gli scarti dovuti alle diverse provenienze sociali degli alunni?

LA CRITICA PEDAGOGICA

- La critica pedagogica ha offerto nel 1977 il concetto di “valutazione formativa” Legge 517/1977
- La valutazione formativa accompagna i processi di insegnamento/apprendimento nel loro svolgersi;
- -offre possibilità immediata di aiuto per superare le difficoltà;
- -in caso di insuccesso induce una autointerrogazione da parte del docente, sul proprio metodo, sulla propria prassi didattica, per un autoaggiustamento ed un’analisi accurata delle possibili cause;

VALUTAZIONE FORMATIVA

- La valutazione formativa costituisce l'autovalutazione del docente e della propria preparazione professionale:
- Culturale
- Psicologica
- Didattica
- Disciplinare

induce un autoaggiustamento della propria didattica nella prospettiva della formazione continua.

La valutazione formativa usa prove oggettive per cogliere le eventuali lacune, segnalarle all'allievo perché se ne faccia carico, e nel contempo induce il docente ad avviare una attenta disamina delle proprie strategie didattiche, affinché siano più adeguate a fronteggiare le difficoltà.

VALUTAZIONE SOMMATIVA E VALUTAZIONE FORMATIVA

- La valutazione sommativa si concentra sul prodotto ed ascrive la responsabilità del mancato apprendimento all'alunno (svogliato, demotivato, poco dotato, deprivato).
- La valutazione formativa invece, per quanto attiene il binomio insegnamento-apprendimento, prevede che il docente si concentri sul processo e in caso di insuccesso formativo si renda responsabile del proprio insegnamento e cerchi di aggiustare la propria didattica con una strategia alternativa, non appena riscontrata una lacuna nell'apprendimento degli alunni, attraverso frequenti rilevazioni anche informali (osservazioni sistematiche e continuative).

VALUTAZIONE FORMATIVA E AUTOVALUTAZIONE DEL DOCENTE

Attraverso la valutazione formativa i docenti arrivano ad **autovalutare la loro competenza professionale** perché se si rendono conto che non padroneggiano una didattica alternativa si attivano per cercarla, prima chiedendo aiuto ai colleghi (**comunità professionale di docenti**) e poi sollecitando formazione.

COSA E' SUCCESSO?

Gli insegnanti non adeguatamente seguiti dal punto di vista psicopedagogico e didattico, in genere, hanno cercato una equivalenza fittizia tra i voti e i giudizi ed hanno lasciato immutata la valutazione sommativa.

La portata rivoluzionaria della valutazione formativa è sfumata, soprattutto nella scuola superiore.

Nella scuola primaria il corpo docente, più abituato ad insistere per l'acquisizione dell'**alfabetizzazione strumentale**, ha cercato di individualizzare gli interventi ma non sempre è approdato alla autentica valutazione formativa.

Le “Indicazioni nazionali” del primo ciclo...

La valutazione riconosce ,accompagna, descrive e documenta i processi di crescita, evita di classificare e giudicare le prestazioni dei bambini, perché è orientata ad esplorare e incoraggiare lo sviluppo di tutte le loro potenzialità

- La valutazione precede, accompagna e segue i percorsi curricolari.
- Attiva le azioni da intraprendere, regola quelle avviate, promuove il bilancio critico su quelle condotte a termine.
- Assume una preminente funzione formativa, di accompagnamento dei processi di apprendimento e di stimolo al miglioramento continuo.

RAGIONI PER NON BOCCIARE?

- 1) **Rigidità del sistema:** purtroppo il nostro sistema scolastico, con classi per età e quasi mai classi aperte, con un insegnamento che si rivolge a tutti nello stesso modo, alla bocciatura propone il modello della classe precedente che si ripete. Nei primi mesi della ripetenza i soggetti bocciati, se hanno mantenuto un po' di autostima, possono dare l'illusione di stare al passo. Successivamente se non vengono organizzate attività di **insegnamento individualizzato** ricadono nell'insuccesso.
- 2) I soggetti bocciati perdono i compagni e gli amici che fra l'altro continuano a vedere durante la ricreazione ma che non fanno parte più della **“comunità della loro classe” - frustrazione affettiva**
- 3) **Perdono la fiducia di base e quasi sempre “l'autoefficacia” la cui emorragia provoca una caduta verticale della “motivazione” - dispersione**
- 4) I soggetti bocciati spesso vengono **“dimessi mentalmente” dai docenti**

VALUTAZIONE AUTENTICA

- Questa nuova valutazione considera i metodi tradizionali di valutazione: inefficaci e non adatti a misurare veramente le prestazioni e le competenze valide non solo per la scuola ma anche per la vita.
- Gli insegnanti attraverso prove alternative - **Compiti di realtà/Prove autentiche** dovrebbero avere informazioni autentiche sull'apprendimento e sul suo progresso.

VALUTAZIONE AUTENTICA

- Legata al contesto, coerente con i percorsi attivati
- Si attua in una situazione reale di apprendimento
- Fa ricorso ad una pluralità di strumenti
- Riflette gli standard della classe
- PER MIGLIORARE L'INSEGNAMENTO E L'APPRENDIMENTO
- VALUTAZIONE COME PROCESSO CONTINUO

COMPITO DI REALTA' /PROVA AUTENTICA

Lo sviluppo di compiti di realtà è centrato su una solida comprensione del sapere.

Le azioni chiave richieste all'alunno sono: ricercare, applicare, rielaborare.

Pertanto:

- un compito di realtà è complesso, non riducibile a singole parti;
- comporta una certa incertezza (non si conosce tutto ciò che è richiesto dalla prova)
- è faticoso sul piano personale;
- richiede interpretazione, intelligenza e capacità critiche.

VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE E COMPITO DI REALTA'/PROVA AUTENTICA

La competenza si può valutare solo ponendo lo studente in una prestazione

- “complessa”,
- in una prova “autentica”,
- dove vengono messe in gioco conoscenze, abilità, ma anche atteggiamenti e disposizioni personali.

VALUTAZIONE AUTENTICA

Consiste nell'ancorare il giudizio non a frammenti isolati del processo di apprendimento, ricostruiti come in un puzzle, ma ad azioni integre, reali ed adeguate che sollecitano l'allievo all'ingaggio in situazioni complesse, nelle quali mostra di saper mobilitare quanto è in suo possesso, e ciò che scopre via via nel reale, al fine di perseguire risultati giudicati positivamente. Queste prestazioni reali ed adeguate prendono il nome di *compito di realtà/prove autentiche*, le cui caratteristiche sono la sfida, la criticità, il valore sociale e l'autoregolazione da parte degli allievi visti sia individualmente sia entro un gruppo cooperativo. Mentre il *compito di realtà* rappresenta un'operazione finalizzata prioritariamente all'apprendimento ed alla crescita, la *prova autentica* indica una tecnica valutativa peculiare della valutazione delle competenze, mantenendo ambedue il carattere interdisciplinare e l'implicazione nella realtà.

VALUTAZIONE AUTENTICA E PROGRAMMAZIONE

Assumendo come riferimento quando indicato dai dipartimenti e dai consigli di classe di sua competenza in particolare

- il quadro delle conoscenze e degli obiettivi di competenza disciplinari (Allegati Linee Guida),
- le unità di apprendimento interdisciplinari,
- i percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento - alternanza scuola-lavoro,
- le attività di educazione alla cittadinanza,
- le visite guidate ed i viaggi di istruzione,

in coerenza con i moduli disciplinari, già descritti, indicare lo sviluppo temporale delle attività più significative alle quali aderisce specificando le competenze più significative che in esse vengono sviluppate.

Nome Attività

Competenza/e più significative che l'attività consente di sviluppare

Breve descrizione con riferimenti alle abilità e conoscenze indicate in sede di dipartimento e consiglio di classe

PROGRAMMAZIONE UDA

FORMAT dell'UDA

- 1. Classi coinvolte**
- 2. Scopo e natura del compito – prodotto/i da realizzare**
- 4. Ingaggio**
- 5. Ore complessive**

- 6. Insegnamenti coinvolti**
- 7. Abilità**
(vedi allegati Linee Guida)
- 8. Conoscenze**
(vedi Allegati Linee Guida)
- 9. Attività degli studenti – fasi e modalità**

Percentuali dei pesi attribuiti alle diverse componenti del voto finale

Docente che ha partecipato all'UDA

a.s.

<u>Disciplina</u>	<u>Classe e titolo UDA</u>	<u>% Compiti di realtà/ UDA</u>	<u>% Apprendimenti disciplinari</u>	<u>% Eventuali altre esperienze interdisciplinari e/o PCTO</u>

- **UDA/Compiti di realtà:** attività formative complesse transdisciplinari, che traggono origine normalmente dall'esperienza dell'area professionale, dal carattere sfidante secondo il principio dello scaffolding che prevede, lungo il percorso formativo, la progressiva riduzione dell'assistenza agli allievi perché possano affrontare e risolvere i problemi (assumendo le necessarie decisioni) con crescente autonomia e consapevolezza.
- **Apprendimenti disciplinari:** attività formative più contenute nel tempo (UdA piccole), dove l'allievo è guidato passo passo all'apprendimento, che gli forniscono le risorse che gli serviranno per portare a termine i compiti di realtà e le altre esperienze interdisciplinari ed i PCTO, oltre che per un arricchimento personale.
- **Altre esperienze interdisciplinari e PCTO:** oltre a questi ultimi, comprendono scambi, progetti, visite, simulazioni, workshop, cantieri... che concorrono ad arricchire le esperienze di apprendimento attivo sulla base del principio dell'ingaggio dell'allievo entro un contesto reale o realistico.

AUTOVALUTAZIONE DELLO STUDENTE

Scheda di riflessione individuale sul compito di realtà realizzato

Nome, cognome _____ Classe _____

Compito _____

1. In base alla consegna, ti è parso chiaro che cosa dovevi fare nel tempo a disposizione?

SI c

NO c

In base alla risposta scelta spiega per quale motivo era chiaro oppure non era chiaro

2. Quanto ti è piaciuto realizzare il compito proposto?

c Molto

c Abbastanza

c Poco

c Per niente

Spiega la tua valutazione

3. Descrivi come hai organizzato il tuo lavoro (includendo anche i momenti di lavoro in gruppo)

4. Come valuti il lavoro che hai svolto in relazione al compito che avete concordato nel team?

5. Indica quali difficoltà hai incontrato e come sono state risolte

6. Come valuti il risultato del lavoro realizzato per rispondere alla richiesta che è stata fatta?

7. Che cosa hai imparato da questa esperienza, e cosa vorresti imparare ulteriormente?

LA VALUTAZIONE NUMERICA E' INADEGUATA?

- Perchè “fotografa” la situazione ed ostacola l’apprezzamento del processo di apprendimento; si pensi alle “micidiali” medie di fine quadrimestre, docimologicamente aberranti;
- perché semplifica un’operazione complessa come la valutazione e la spinge verso la misurazione- **la norma consentirebbe l’uso dei voti solamente nella valutazione finale**
- perché presuppone che i voti possano essere considerati vere e proprie unità di misura di una scala perfetta, con intervalli tra loro perfettamente uguali – **addirittura uso di mezzi voti...**
- perché colloca l’alunno in posizione passiva: il voto diventa inappellabile e rigido;
- perché, di fatto, finisce con l’attribuire all’alunno il mancato apprendimento senza coinvolgere più di tanto l’attività didattica del docente;

LA VALUTAZIONE NUMERICA E' INADEGUATA?

- perché non induce l'autointerrogazione dell'insegnante e non sollecita il suo bisogno formativo;
- perché soprattutto quando è pesantemente negativo incide sull'autostima, sull'autoefficacia e sulla motivazione o demotivazione degli alunni che può alimentare il rischio di dispersione;
- perché non aiuta il processo degli alunni ad apprendere ad autovalutarsi;
- perché stimola il confronto inutile e dannoso nel gruppo e tra le famiglie tra "chi è più bravo" e chi lo è meno con una classifica, anziché sollecitare la cooperazione e relazione di aiuto;
- tende inevitabilmente a produrre confusione tra "conoscenza" e "competenza" che finisce con il rendere quest'ultima del tutto accessoria e complementare.

Cosa al posto dei voti?

- Oltre alla valutazione formativa che poggia su verifiche informali ci possono essere delle verifiche formali che portano alla valutazione sommativa.
- Sotto alle verifiche formali possiamo usare una legenda con le indicazioni più esplicative possibili:
- questi aspetti sono padroneggiati in modo (parziale, basilare, intermedio, avanzato ecc)
- su questi altri dobbiamo soffermarci ancora;
- questi invece dobbiamo affrontarli daccapo.

PER ELABORARE UN BUON “GIUDIZIO”

- Dati ricavati da più fonti
- Scarto tra livelli di partenza e livelli di arrivo
- Standard della classe
- Standard dei documenti ministeriali
- Tenendo conto delle difficoltà di apprendimento
- Del lavoro del gruppo che consente un miglioramento reciproco
- Delle rubriche valutative, diario di bordo, descrittori
- *Con la consapevolezza che il processo valutativo è un processo di alta responsabilità fatto da un soggetto professionista, ma che ha anche il suo sistema di valori...*

Risorse cognitive (attive)

- Completezza e precisione
- Autonomia
- Padronanza del linguaggio
- Consapevolezza del senso dell'azione
- Autosviluppo

LIVELLO _____

Capacità di processo

- ordine e logica
- gestione del tempo e dello spazio
- comunicazione efficace
- metodo di ricerca
- lavoro in gruppo
- gestione positiva di problemi e progetti
- documentazione di quanto fatto ed appreso (come ho imparato)

LIVELLO _____

Livelli: a) Parziale; b) Basilare; c) Intermedio; d) Avanzato.

C. Mion, *Osservare, documentare e valutare*, appunti

G. Cerini, M. Spinosi, *Una bussola per le deleghe. I nuovi decreti legislativi*, Napoli, Tecnodid, 2017

G. Cerini, M. Spinosi, *Un'ancora per la valutazione. Nuovo quadro normativo e indicazioni operative...*, Napoli, Tecnodid, 2017

L. Guasti, *Didattica per competenze*, Trento, Erickson,

A. Calvani, *Per una istruzione evidence based*, Trento, Erickson, 2011

A. Calvani, M. Ranieri, G. Bonaiuti, *Fondamenti di didattica*, Roma, Carocci ed., 2017

Sito web del IP Marconi *Progettazione curricolare*

GLI “SCOPI” DEL COMPORTAMENTO DEVIANTE

- Lo scopo principale di ogni RAGAZZO è quello di trovare una **collocazione** nel gruppo, di farsi **accettare.**;
- Anche un soggetto con un comportamento deviante crede che le sue azioni possano guadagnargli riconoscimento.
- Gli scopi del comportamento deviante sono 4:
- 1) attirare l'attenzione
- 2) instaurare il proprio potere
- 3) cercare vendetta
- 4) manifestare inadeguatezza

1° SCOPO :ATTIRARE L'ATTENZIONE

- -azione di molestia,lentezza, indolenza, strumentalizzazione, **esibizione**
- Il ragazzo pensa:” solo quando gli altri si occupano di me ho il mio posto!”
- L’adulto pensa:”Mi occupi troppo tempo. Vorrei che smettessi. Come si stava bene l’altro giorno in cui eri assente!” ...
- Domanda:-Vuoi forse che faccia qualcosa di speciale per te?
- **NON PRESTATE MAI ATTENZIONE QUANDO IL RAGAZZO LA RICHIEDE COSI’**
(PUNIRE, BRONTOLARE, CONSIGLIARE, ADULARE, URLARE : è ATTENZIONE!)
- **NON MOSTRATEVI CONTRARIATI : SIATE RISOLUTI**

- **PRESTATE TUTTA L'ATTENZIONE POSSIBILE IN QUALSIASI ALTRO MOMENTO**

2° SCOPO :INSTAURARE IL PROPRIO POTERE

- Il ragazzo **oppositivo** vuol fare da padrone, ha scoppi di collera, è disobbediente, mette sotto scacco tutta la classe .
- Il suo messaggio implicito “Se non mi fate fare quello che voglio io non mi volete”
- Il docente pensa:”Chi comanda qui, io o lui? Deve smetterla!
- Non può farla franca anche questa volta!”
- Consiglio: **NON COMBATTETE MA NON DATEVI PER VINTI!**
- **Ammettete che il ragazzo ha un potere.**
- **Cercate le situazioni in cui il ragazzo può usarlo in modo produttivo.**
- Richiedete il suo aiuto : venite a **PATTI.**
- **AFFIDATEGLI UN INCARICO DI FIDUCIA**

3° SCOPO :CERCARE VENDETTA

- Il ragazzo è tetro, diffidente. Spesso ruba. Fa del male agli animali, ai compagni ,agli adulti.
- **CERCA DI OFFENDERE COSI' COME SI SENTE OFFESO DAGLI ALTRI.**
- **Pensa:"La mia sola speranza è di prendermi la rivincita.**
- **Gli adulti si sentono offesi, insultati.**
- **Provano antipatia.**
- **Pensano: perché è tanto villano? Come posso prendermi la rivincita su di lui?**

VENDETTA

- **NON COMPORTATEVI COME SE FOSTE OFFESI! Applicate le conseguenze naturali: LA PUNIZIONE SPESSO AUMENTA LA SFIDA.**
- **FATE L'IMPREVISTO: PERSUADETE IL RAGAZZO CHE GLI VOLETE BENE! (soltanto però se vi sentite sintonizzati autenticamente con questo sentimento)**
- **Usate a scuola l'incoraggiamento del gruppo.**
- **Cercate di convincerlo che è bene accetto da parte di tutti.**

4° SCOPO :MANIFESTARE INADEGUATEZZA

- Il ragazzo manifesta **“atti ottusi”**
- **Rivela un complesso di inferiorità.**
- **Rinuncia.**
- **Cerca di essere lasciato a se stesso.**
- **Il suo messaggio è :“Con me non ce la fai!”**
- **Pensa:“Voglio che nessuno sappia quanto sono inadeguato...”**
- **Gli adulti si arrendono, non sanno cosa fare.**
- **PENSANO : “NON SO PIU’ COSA FARE PER LUI...rinuncio: non ce la faccio”In altre parole “lo dimettono mentalmente”**

INADEGUATEZZA

- **INCORAGGIATELO QUANDO SBAGLIA.**
 - **Lodatelo quando si mette alla prova.**
 - **Dite:-"Non mi do per vinto con te"**
 - **FATE CON LUI UN INTERVENTO COSTRUTTIVO**
 - **NON LASCIATEVI SCORAGGIARE**
-
- **PER TUTTI E QUATTRO GLI SCOPI VALE IL**
 - **"Processo di incoraggiamento"**

LA CONSAPEVOLEZZA

- E' importante rendere **consapevole** il soggetto del suo scopo.
- Se si sente capito (**compreso non assecondato o giustificato per debolezza o paura**) potrà diventare disponibile ad un **cambiamento**.
- **USARE AUTOREVOLEZZA, COERENZA, AUTENTICITA', REGOLE E LIMITI CHIARI** perché producono nell'educazione del ragazzo/a **PIU' SICUREZZA E MINORE AGGRESSIVITA'**
-

Il processo di incoraggiamento

- 1) **Stimare** il ragazzo così com'è.
- 2) dimostrargli **fiducia** in modo tale che possa averla in se stesso.
- 3) **Credere** nelle capacità del ragazzo, conquistarsi la sua confidenza e al tempo stesso formarlo al rispetto di se stesso.
- 4) Riconoscere un lavoro ben fatto. Elogiare gli sforzi compiuti.

INCORAGGIARE I RAGAZZI/E SCORAGGIATI

- Fare uso del gruppo per facilitare ed incrementare la maturazione del SOGGETTO.
- Integrarlo nel gruppo in modo che il SOGGETTO sia sicuro della sua posizione all'interno.
- Riconoscere e mettere a fuoco le sue doti e le sue risorse.
- Utilizzare gli interessi del ragazzo/a per accrescere la sua istruzione.